



VIVO PER UN TEATRO  
DEL PRESENTE

Direttore responsabile: Ivan Ferigo

Redazione: Andrea Brunello,  
Mirko Corradini, Denis Fontanari

Collaboratori per questo numero:  
Arianna Bazzanella, Sara Bellebuono,  
Thomas Capone, Marinella Daidone,  
Luca Gadler, Chiara Pedrazzoli,  
Enrico Piergiacomini, Emanuela Rossini,  
Sara Troiani

Opera: Adriano Siesser, 2015

In attesa di registrazione al Tribunale

Grafica e stampa: Publistampa, Pergine  
Publistampa Edizioni

Stampa secondo criteri certificati  
di responsabilità ambientale, sociale  
ed etica



VIVO - per un teatro del presente  
@vivoteatropresente

**ARIATEATRO**  
piazza Garibaldi 5/G - Pergine Valsugana  
www.ariateatro.it

**TEATRO COMUNALE DI PERGINE**  
www.teatrodi Pergine.it

**TEATRO DI MEANO**  
www.teatrodi meano.it

**ESTROTEATRO**  
via Venezia 1 - Trento  
www.estroteatro.com

**TEATRO DI VILLAZZANO**  
www.teatrodivillazano.it

**TEATRO PORTLAND**  
Nuovi Orizzonti Teatrali  
via Papiria 8 - Trento  
www.teatroportland.it

## LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

«**La bellezza salverà il mondo», scrive Dostoevskij ne *L'idiota*. Si può partire da questa citazione per raccontare qualcosa di questo numero di VIVO. Non è stato facile, avendo a che fare con suggestioni diverse ed eterogenee, individuare un filo conduttore. Credo che il messaggio migliore da recapitare attraverso queste otto pagine possa essere**

sintetizzato in due sole parole: *comunicare bellezza*. O meglio: comunicare, e comunicare bellezza. Che d'altronde è uno dei compiti fondamentali del teatro.

Sfolgiando la rivista troverete di tutto. A cominciare naturalmente dalla consueta, accurata selezione di spettacoli all'interno di una programmazione vasta e variegata, che spazia dalla drammaturgia e dalle storie contemporanee alla rilettura di grandi classici del teatro e della letteratura. Un viaggio all'interno della bellezza declinata in una miriade di stili, di tecniche, di modi di pensare e di porsi sulla scena. Questo nel quartino esterno, come da prassi consolidata riservato all'offerta dei quattro teatri in rete.

Nell'inserto interno, invece, il focus si sposta dalle assi del palcoscenico al "tavolino", con riflessioni e/o approfondimenti, oppure per sottolineare la portata di progetti di più ampio respiro. In questo numero leggerete un accorato contributo sul teatro «come dispositivo di comunicazione ma anche di partecipazione». Godrete, in attesa della presentazione ufficiale, di un saggio di quello che sarà la seconda edizione del Teatro della Meraviglia, appuntamento centrale dei prossimi due mesi. Lanciato con successo lo scorso anno, anche stavolta il festival di teatro e scienza promette bellezza tanto agli amanti delle arti sceniche quanto a chi predilige il metodo scientifico. Il Teatro della Meraviglia, con il suo intento di «favorire la conoscenza, di appassionare, coinvolgere e co-

municare il mondo della scienza con linguaggi accattivanti e coinvolgenti», ci offre la sintesi perfetta tra l'urgenza di trasmettere una storia, un messaggio, un'idea e la necessità di porgerla in maniera che susciti curiosità, interesse, emozioni. Tra l'altro, il connubio tra arte e scienza ci ha portato a scegliere come

copertina l'illustrazione digitale raffigurante Otto Hahn realizzata da Adriano Siesser, autore anche dell'installazione del tunnel luminoso, anch'essa corredo a queste pagine.

Abbiamo voluto dare spazio all'esperienza dello Spettatore Accorto, che si propone di affinare e migliorare la coscienza dell'esperienza di andare a teatro nonché di mettere in dialogo spettatori e artisti. Questo perché, come viene dichiarato nella presentazione della proposta, «abbiamo bisogno di bellezza, per diradare i pensieri cattivi e costruire un domani migliore». E ancora di bellezza si tratta nel servizio sul teatro ragazzi (per ragioni di spazio, qui vi regaliamo la prima metà, sperando di stimolare la vostra curiosità), composto di interviste che fanno assaporare parole magiche come relazione, ascolto, immaginazione, interazione, felicità, amore, leggerezza, gioco, stupore, poesia.

Non si lesina sulla bellezza. In più di un'occasione la lunghezza degli articoli ha sfiorato i piani iniziali, ma sarebbe stato un delitto "perdere tempo a tagliare bellezza". Quando ce n'è, *melius abundare quam deficere*. Perché ne necessitiamo come faro che rischiari le tenebre. D'altro canto, il teatro stesso è un gioco di buio e luce, un mondo di mistero che, partendo dall'oscurità della sala, punta ad abbagliare con la forza di una parola o di un'azione, di una storia accalappiante o di una tecnica d'impatto, di un pensiero limpido o di un'emozione che avvince. Tutto questo è bellezza. Facciamocene portatori in prima persona. – IVAN FERIGO

# T'immagini

# se fosse Sempre domenica?

**Il lavoro che speravi, il lavoro che non c'è, il lavoro che c'è ma non ti piace, il troppo lavoro, il lavoro sbagliato, il lavoro irrinunciabile, i diritti del lavoro, la dignità del lavoro... Le relazioni fra l'uomo e il lavoro sono molte e diverse. Ad accomunarle tutte è l'importanza**

**del ruolo del lavoro nella quotidianità dell'uomo contemporaneo, il suo essere il discriminare che divide e organizza in due il tempo di ciascuno: da un lato esiste il tempo del lavoro, dall'altro il tempo libero.**

Addirittura la progettazione, la valutazione, la riflessione in merito al proprio lavoro occupano a volte una parte consistente di quello che dovrebbe essere tempo libero. Con queste premesse, in un periodo storico come quello dell'ultimo decennio, non ci stupisce che i ragazzi e le ragazze del Collettivo Controcanto abbiano deciso di dedicare a questo tema il loro terzo spettacolo. Ci si può stupire invece della sapiente costruzione drammaturgica che la giovane compagnia ha saputo elaborare: le sfaccettature possibili della relazione uomo-lavoro vengono rappresentate ciascuna da una situazione particolare e rimescolate fra loro tramite un montaggio quasi musicale, estremamente gradevole. Lo spettacolo è di fatto un canto corale: i sei attori, restando seduti su altrettante sedie per tutta la durata, innescano un meccanismo che lascia quasi spontaneamente affiorare le numerose scene, ciascuna autonoma e contraddistinta da specifici personaggi che lo spettatore impara presto a riconoscere. In una polifonia di voci prende vita un'umanità fatta di singole storie: dallo studente a colloquio al corriere innamorato, dalla mamma-commessa al professore troppo insicuro. Tutti i personaggi, inquadrati secondo il loro lavoro, accompagnano gli spettatori nella quotidiana lotta per riuscire ad affermarsi nell'altra metà del mondo, quella del tempo libero e privato. Il tono dei dialoghi è da commedia, il che non impedisce l'emergere del lato drammatico delle singole vicende, facendo assaporare il gusto agrodolce di vite inquiete, perennemente in ricerca di un barlume di felicità.

Lo spettacolo approda in Trentino grazie al premio In-Box, ideato nel 2009 da Straligut Teatro (Siena), che ha nella fitta rete di partner il suo valore più grande. Si tratta infatti di una vetrina di visibilità per compagnie più o meno giovani che garantisce ai vincitori la possibilità di portare il proprio lavoro negli spazi degli oltre quaranta partner. Una rete estesa su tutto il territorio italiano (di cui fa parte il Teatro Portland) che in questa edizione ha avuto il pregio di selezionare uno spettacolo che sa far tesoro delle condizioni *low cost* in cui è stato concepito esaltando la qualità del lavoro drammaturgico collettivo. — **LUCA GADLER**

## Il lavoro secondo il Collettivo Controcanto



Teatro Portland  
venerdì 12 gennaio 2018 / ore 21.00  
Controcanto Collettivo  
**SEMPRE DOMENICA**  
drammaturgia Controcanto Collettivo  
ideazione e regia Clara Sancricca  
con Federico Cianciaruso, Fabio De Stefano,  
Riccardo Finocchio, Martina Giovanetti,  
Andrea Mammarella, Emanuele Pilonero  
spettacolo vincitore In-Box dal Vivo 2017

## Romeo e Giulietta: tra Shakespeare e la Commedia dell'Arte

**U**no spettacolo che promette risate effervescenti. La vicenda è ambientata nella Venezia del 1574. Girolamo Salimbeni (Michele Mori) e Giulio Pasquati (Marco Zoppello), due comici dell'arte realmente vissuti tra XVI e

XVII secolo, sono scampati all'Inquisizione e nell'attesa della giusta opportunità per riscattarsi, cercano di andare avanti facendo i saltimbanchi. L'occasione tanto attesa giunge con la notizia dell'imminente arrivo a Venezia di Enrico III di Valois, che nel suo viaggio verso Parigi per l'incoronazione, si fermerà una notte nella Serenissima. I due ciarlatani vengono incaricati di rappresentare un'opera per onorare la presenza del futuro re di Francia. L'opera sarà la più grande storia d'amore di tutti i tempi, *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare. Salimbeni e Pasquati hanno due ore di tempo per trovare un'attrice che possa interpretare la casta e pura Giulietta, per le prove, e per andare in scena. La parte viene affidata a Veronica Franco (Anna De Franceschi), poetessa e "onorata cortigiana", che rappresenta una Giulietta un po' troppo procace. Assistiamo quindi alla preparazione e alle prove di *Romeo e Giulietta*. L'opera shakespeariana è il nucleo dal quale i tre attori partono per creare uno spettacolo esilarante: a Shakespeare si mescolano canti, dialetti, suoni, duelli e interazione con il pubblico, facendo rivivere anche ai giorni nostri la Commedia dell'Arte.

È proprio l'arte della recitazione e dell'improvvisazione a stupire e coinvolgere il pubblico in una trama ricca di colpi di scena.

Questo genere teatrale non è nuovo per la compagnia: dal 2007, infatti, i quattro componenti della compagnia (Michele Mori, Marco Zoppello, Sara Allevi e Anna De Franceschi) si occupano di teatro popolare, Commedia dell'Arte, arte di strada e teatro ragazzi. Gli attori condividono la stessa formazione fisico-gestuale della Commedia dell'Arte che comprende danza, il nuovo Mimo, il nuovo Clown, e hanno in comune l'idea di un "teatro per tutti", perché teatro è sinonimo di "comunità". — **SARA BELLEBUONO**

Teatro Comunale di Pergine  
giovedì 18 gennaio 2018 / ore 20.45  
Stivalaccio Teatro  
**ROMEO E GIULIETTA.**  
**L'AMORE È SALTIMBANCO**  
soggetto originale e regia Marco Zoppello  
con Anna De Franceschi, Michele Mori  
e Marco Zoppello  
scenografia Alberto Nonnato  
costumi Antonia Munaretti  
maschere di Roberto Maria Macchi  
duelli di Giorgio Sgaravatto  
consulenza musicale di Veronica Canale

## Girotondo tra Eros e Thanatos

# G

**irotondo di Arthur Schnitzler rappresentato da ariaTeatro è una delle produzioni teatrali trentine recenti meglio riuscite. Nello spettacolo di-**

retto da Giuseppe Amato la scelta più forte, ma allo stesso tempo vincente, è stata quella di ridurre a due il numero degli attori, rispetto ai dieci personaggi originali. Prima di parlare delle conseguenze che questo ha causato è giusto dare qualche coordinata sull'opera letteraria dello scrittore viennese. La struttura drammaturgica della commedia consiste in dieci quadri in cui sono raccontate, attraverso dei dialoghi, le avventure erotiche di cinque donne e cinque uomini di diversa estrazione sociale. Il personaggio che è presente in una scena compare in quella successiva. Questo insieme di incontri si ripete sino alla conclusione dove la protagonista del primo quadro dialoga con quello del penultimo, chiudendo così il cerchio. Ogni episodio si conclude con un atto sessuale, anche se questo non viene mai mostrato.

La scelta di far rappresentare a due attori la pièce rompe in parte l'osatura drammaturgica originale e porta quindi a conseguenze interessanti. Vengono a crearsi dei quadri che funzionano autonomamente raccontando con uno spirito boccaccesco le varie avventure erotiche dei personaggi. Nelle varie scene, recitate in maniera pregevole da Paola Mitri e Christian Renzicchi, sono presenti citazioni cinematografiche che lo spettatore potrà cogliere. Sul palco la scenografia è ridotta al minimo, mentre viene data molta importanza ai cambi di scena, di ritmo e di dizione; soprattutto si crea una complicità forte con il pubblico. Questi aspetti rafforzano il carattere volutamente giocoso, tuttavia mai superficiale, della messa in scena. Non va dimenticato che, in varie lingue straniere, la parola "recitare" combacia con quella di "giocare". L'allestimento procede così, tra un gioco e l'altro, in questa particolare danza, al tempo stesso sensuale e inquietante, lasciando lo spettatore alla fine affascinato e frastornato a meditare sul fatto che «il sonno ci rende tutti uguali; così come la vecchia sorella, la morte». — **THOMAS CAPONE**

Teatro di Meano  
sabato 20 gennaio 2018 / ore 20.45  
ariaTeatro  
**GIROTONDO**  
di Arthur Schnitzler  
con Paola Mitri e Christian Renzicchi  
regia Giuseppe Amato



[Aida Tallente SOSPIRO D'ANIMA]  
foto E. De Marco

# Due parole con... Ascanio Celestini



**L**aika e Pueblo raccontano di personaggi che spesso stentano a sopravvivere, che ignorano il potere di Dio o degli eserciti, la cui forza e debolezza sono la stessa cosa e che,

per questo, rappresentano per intero la società. In loro possiamo identificarci non perché viviamo la stessa condizione sociale, ma perché siamo accomunati dalla stessa condizione umana.

**IMMAGINAZIONE** Le

parole ci servono per dire le cose. Tra le parole e le cose è come se ci fosse un elastico. Quell'elastico è il significato. Quando pronunciamo una parola tendiamo l'elastico. Più è teso e meglio viene fuori la parola col suo suono, la sua bellezza intrinseca, ma rischiamo di dimenticare che dall'altra parte c'è una cosa. Ci succede per esempio con le canzoni in lingue che non conosciamo. Certe volte le canticchiamo senza saperne il significato. Meno si tende l'elastico e più la parola diventa piccola. Così piccola che non serve nemmeno pronunciarla. Succede quando diciamo "questo" o "quello" e non serve dire la parola: basta indicare l'oggetto del nostro discorso. Ma quando l'elastico del significato è teso al punto giusto riusciamo a tenere insieme la cosa e la parola. La bellezza del suono e la concretezza dell'oggetto. La pronunciamo e il nostro interlocutore, sentendola, pensa alla cosa senza che essa sia veramente lì davanti

ai nostri occhi. Ce lo ricorda Shakespeare nel prologo dell'Enrico V: «Come uno sgorbio di cifre serve in breve spazio a rappresentare un milione, così lasciate che noi, semplici zeri in questo gran conto, mettiamo in moto le forze della vostra immaginazione». Nel teatro non c'è niente da vedere, ma tutto da evocare, perché il teatro è troppo più piccolo della vita. E allora serve la parola che te la fa immaginare.

**SPAESAMENTO** È una parola molto concreta. Uno stato emotivo difficile da descrivere, viene tradotto con la sensazione di non avere più un luogo nativo di riferimento. Come nel viaggio dell'emigrante che abbandona il paese nel quale è nato o il

terremotato che lo vede crollare. Eppure tutti noi viviamo questa condizione. Per esempio quando siamo davanti a uno straniero, quando ci sembra che il tempo passi troppo o troppo poco velocemente, quando perdiamo un amore. Siamo spaesati. Ci manca la terra sotto

ai piedi. I miei personaggi sono spaesati. Messi fuori dai confini della Storia che se li ricorda solo quando accade qualcosa di eclatante: una violenza, per esempio. A forza di essere descritti come "emarginati" si convincono davvero che la vita abbia un centro e che non si trovi sotto ai loro piedi. Io sono nato in una borgata, la stessa nella quale vivo ancora. Una periferia della città di Roma. Quando eravamo ragazzi prendevamo l'autobus e facevamo qualche chilometro verso il centro. Non arrivavamo nei luoghi che normalmente vengono fotografati per le cartoline, ma era comunque più vicino al centro come normalmente viene immaginato. Tornando a casa dicevamo "sono stato a Roma", eppure anche la nostra casa stava in quella città, ma la narrazione della quale facevamo parte ci aveva convinto che sotto i nostri piedi non ci fosse una vera città, ma una terra senza nome oltre confine. Invece il centro è il centro del nostro mondo, non un luogo buono per tutti o, peggio ancora, imposto da qualcuno. Così ho imparato a cercare i miei personaggi in quei centri che per la cultura dominante sono periferie. Anche per ricordare che siamo tutti fuori da qualche confine, tutti terremotati e migranti. Tutti spaesati. - ARIANNA BAZZANELLA

## Dracula Ogni uomo è vampiro

**D**racula, romanzo pilastro della letteratura gotica, è un testo cui Chiara Benedetti e Giuseppe Amato, i due registi e interpreti dell'omonimo spettacolo che debutterà giovedì 8 febbraio al Teatro di Pergine, sono

molto affezionati dal punto di vista letterario. Non è difficile capire il motivo per cui la scelta di adattare un classico della letteratura mondiale sia ricaduta proprio su di esso: *Dracula* fa parte di quei racconti che stimolano una ricca produzione di immagini mentali e che ben si prestano a suggestionare nel profondo chiunque vi si avvicini. Le atmosfere sono cupe, sinistre, il senso di pericolo e minaccia incombe prepotente sui personaggi e sulle loro vite, la tensione è palpabile. Scegliere di portare in scena *Dracula* rappresenta anche una sfida: quello di Bram Stoker non è infatti un testo teatrale, ma un romanzo epistolare, il che non ne facilita affatto una trasposizione di questo tipo. Come succede già per altri spettacoli firmati ariaTeatro, i due registi procedono rivisitando il testo che si trovano davanti mettendoci del proprio, pur non dimenticando di rimanere fedeli, nei limiti consentiti dalle esigenze sceniche e teatrali, all'opera da cui traggono ispirazione. Chiara Benedetti e Giuseppe Amato creano un'opera che riduce all'osso la storia di uno dei vampiri più famosi di tutti i tempi, e raccontano ciò che per loro costituisce il nucleo pulsante della vicenda, un nucleo scarno e ridotto forse, ma denso di significati. Ciò che interessa indagare è il rapporto con lo sconosciuto, con la parte inconscia e oscura dell'animo umano, che con tutti i suoi demoni e i suoi dissidi interiori si appresta ad affrontare la vita secondo i dettami di una società bigotta e perbenista. Società che si configura come quella vittoriano-borghese nel romanzo di Stoker, e che nella trasposizione di ariaTeatro, che si prodiga in un'opera di attualizzazione dell'intero testo, risulta essere lo specchio di quella odierna.

I registi non mirano, dunque, a raccontare e a descrivere la figura di Dracula in quanto mostro, ma desiderano far riflettere il pubblico sul tenebroso dell'animo umano, sulla corruzione e il male che lo pervadono. Il tutto si configura dunque come un'indagine sull'ignoto e l'inesplorato, sulla segreta interiorità dei personaggi, come viaggio alla scoperta del mondo oscuro che alberga in ogni individuo, che si trova scisso tra istinto animale, socialmente riprovevole, e necessità di sottostare alle regole e ai dettami della società per bene, che, l'istinto animale, lo reprime. ariaTeatro vuole riflettere e far riflettere su questo lacerante dissidio interiore, rendendolo attuale.

Per meglio riuscire nel loro intento, i registi si affidano al *live painter* Cosimo Miorelli, che grazie al suo talento di illustratore e alla sua capacità di creare mondi in modi del tutto particolari, riesce a costituire un buon supporto nell'indagine sul mondo immaginifico di Stoker intrapresa dalla compagnia teatrale. - CHIARA PEDRAZZOLI



## La strada della poesia. Sul teatro di Aida Talliente

**L**ady Sings the Blues e Sospiro d'anima di Aida Talliente sono lavori complementari. Benché si ispirino a due personaggi molto diversi tra loro, rispettivamente alla musicista Billie Holiday e alla partigiana udinese Rosa Cantoni, entrambi gli

spettacoli sono infatti animati da una comune visione poetica. Potremmo rintracciarne di seguito tre direttive.

La prima è l'interpretazione del teatro come un luogo in cui i morti possono ridare voce al loro passato. Sia *Lady Sings the Blues* che *Sospiro d'anima* non sono altro, infatti, dal punto di vista drammaturgico e strutturale, che due racconti delle biografie di Billie e di Rosa. La Talliente prende le sembianze delle due donne e ripercorre le loro debolezze, passioni, sfortune, lotte, mostrando la loro personalità eccezionale e bella. Da questo punto di vista, come dice il personaggio di Rosa in *Sospiro d'anima*, sembra anzi che i morti evocati a teatro risultino più vivi di noi "vivi". Pochi di noi hanno raggiunto e raggiungono, del resto, la stessa intensità vitale che Billie e Rosa hanno toccato nella loro esistenza.

Una seconda direttiva che i due spettacoli hanno in comune è l'attenzione su personaggi che condividono un comune atteggiamento verso la vita: il pensare alla loro attività artistica o politica come un atto di amore, senza aspettarsi alcuna ricompensa o un tornaconto. Billie canta i suoi blues non per interesse e fama, bensì per seguire un suo "sentire" privato e rendere più dolce l'esistenza altrui. E lo stesso vale per Rosa, seppure i suoi metodi (scrivere poesie e partecipare alla Resistenza) siano diversi da quelli usati dall'altro personaggio. In questo senso, la condotta delle due donne è come la musica: leggera e "senza scopo", perché non finalizzata che alla propria espressione, all'entrare in contatto con altri.

La terza direttiva è una risultante delle prime due. Billie e Rosa cantano, scrivono poesie o partecipano alla Resistenza anche (forse, soprattutto) per raccontare l'inferno degli umili e degli ultimi, nella fida speranza che questi gesti possano cambiare il mondo e migliorarlo. Di qui la presenza in entrambi gli spettacoli di tematiche forti e decisive, come la riflessione sulla morte, o la denuncia di ideologie e miti sociali che servono solo a legittimare la violenza su chi non ha potere. Parlando più in generale, questa terza direttiva comune di *Lady Sings the Blues* e *Sospiro d'anima* presenta la bellezza evocata a teatro come uno strumento politico di liberazione dalla sopraffazione e dalla solitudine, che di nuovo è coltivata senza secondi fini. Vivere liberi è un bene intrinseco, che tutti devono avere; anzi, è l'unica cosa che conti avere. Per citare la stessa Talliente: «E solo dove c'è poesia val la pena di andare. Del resto, davvero, possiamo farne a meno.» (www.aidatalliente.it/blog-large-image-with-sidebar/) - ENRICO PIERGIACOMI

## Il cosmo creato da tre giovani

**I**l secondo appuntamento del cartellone Residenze del Teatro di Villazzano dà spazio a un progetto portato avanti da giovani artisti formati a EstroTeatro. *Cosmo Life* nasce dalla possibilità di partecipare con una performance alla manifestazione "Ateneo dei Racconti", concorso

letterario universitario con teatralizzazione delle narrazioni in gara. Da quella fase embrionale, il disegno si è sviluppato in una creazione più articolata.

Di cosa parla *Cosmo Life*? E da dove viene l'idea? Lo spiega Nicola Piffer: «Lo spettacolo indaga il percorso di creazione che l'Universo e l'uomo hanno in comune, indaga sull'unicità dell'individuo. La riflessione parte dall'analisi di alcuni racconti di Italo Calvino, contenuti nella raccolta *Le Cosmicomiche*. Sviscerati e metabolizzati, questi brani sono diventati fulcro di improvvisazioni dalle quali è nato lo scheletro dello spettacolo. «Lo schema ricalca - prosegue Piffer - le fasi della *Mitosi* (titolo di un altro racconto di Calvino, raccolto questo in *Ti con zero*), in cui una cellula si duplica dividendosi in due cellule perfettamente uguali. Dal lavoro collettivo di analisi si è passati alla selezione e composizione del materiale scenico in un percorso surreale». Sensazioni e parole immerse nel vuoto proposte dagli attori si sono quindi legate all'idea e alle immagini del regista. Un lavoro tutto in divenire, che pone le basi sulle varie sfaccettature dell'essere e del bagaglio individuale di ciascun elemento. Un lavoro arricchito da giochi di luci e ombre e dalle musiche realizzate e curate da Giacomo Pallaver.

Grazie alla produzione di TeatroE e alla collaborazione del Teatro di Villazzano, Nicola, Irene e Giacomo hanno potuto dare sfogo all'esigenza di raccontare, ma anche di confrontarsi con le urgenze di ciascuno di loro. «Vivere la residenza in un teatro - conclude il regista - è entusiasmante, in particolar modo per un gruppo di giovani che hanno voglia di sperimentare e di mettersi in gioco affrontando anche argomenti contorti. Questo periodo di lavoro in un ambiente attrezzato dà la possibilità di tirare fuori il meglio, di sperimentare idee e lavorare con cura ai particolari, fornisce gli strumenti per crescere e maturare». - IVAN FERIGO

Teatro di Meano  
mercoledì 31 gennaio 2018 / ore 20.45  
Fabbrica / co-produzione RomaEuropa  
Festival 2015 e Teatro Stabile dell'Umbria  
LAIKA  
di Ascanio Celestini  
con Ascanio Celestini e Gianluca Casadei  
voce fuori campo Alba Rohrwacher

Teatro Comunale di Pergine  
giovedì 1 febbraio 2018 / ore 20.45  
Fabbrica / co-produzione RomaEuropa  
Festival 2017 e Teatro Stabile dell'Umbria  
PUEBLO  
di Ascanio Celestini  
con Ascanio Celestini e Gianluca Casadei  
suono Andrea Pesce

Teatro Comunale di Pergine  
giovedì 8 / sabato 10 febbraio 2018 /  
ore 20.45

Teatro di Meano  
venerdì 23 febbraio 2018 / ore 20.45  
ariaTeatro  
DRACULA  
di Bram Stoker  
adattamento e regia Chiara Benedetti  
e Giuseppe Amato

Teatro Portland  
venerdì 26 - sabato 27 gennaio 2018  
/ ore 21.00  
Aida Talliente  
SOSPIRO D'ANIMA  
di e con Aida Talliente  
musiche interpretate da David Cej  
disegno Luci Luigi Biondi  
scenografia Massimo Staich  
in coproduzione con ariaTeatro

Teatro Comunale di Pergine  
mercoledì 21 febbraio 2018 / ore 20.45  
Aida Talliente / ariaTeatro  
LADY SINGS THE BLUES  
di e con Aida Talliente  
direzione musicale Simone Serafini  
con 9 musicisti  
disegno Luci Luigi Biondi

# Cyberbullismo e violenza sulla donna

Le guerre contemporanee nello sguardo dei Guinea Pigs

**A**tti di guerra della compagnia Guinea Pigs indaga «quegli atti di violenza che negano il principio di umanità»: con queste parole il regista Riccardo Mallus definisce il termine “guerra” racchiuso nel titolo.

I due “atti” dello spettacolo rimandano a un mondo di provincia, riconoscibile e quotidiano, ma non per questo immune da episodi di violenza e indifferenza che disumanizzano vittime e carnefici. Il primo quadro parla di bullismo nella sua evoluzione più recente – quella “social” – dal punto di vista di due adolescenti, che la drammaturga Giulia Tollis chiama con i nomi delle maschere (forse non a caso) Arlecchino e Colombina. Nel secondo quadro l'attenzione è rivolta al corpo della donna come territorio di conquista e di abusi ma, allo stesso tempo, specchio illuminante i tormenti inconfessabili dell'animo maschile. *Atti di guerra* mette il pubblico faccia a faccia con quei conflitti invisibili e spietati che sfociano inmancabilmente nella cronaca nera d'oggi.

I Guinea Pigs nascono nel 2014 da un gruppo di quattro attori allora neodiplomati nelle principali accademie italiane (Letizia Bravi, Marco De Francesca, Francesco Martucci e Federico Meccoli). *Atti di guerra* è la loro prima produzione, sviluppatasi da un processo creativo che si è basato su «un dialogo continuo tra improvvisazione e drammaturgia – ci racconta

Mallus – per cui le improvvisazioni degli attori prendevano poi forma *direttamente* nella scrittura, così come la loro età e il loro vissuto personale hanno definito con precisione e organicità il taglio dello spettacolo». Nel 2015 lo spettacolo riceve il Premio Nazionale Giovani Realtà del Teatro (Giuria giornalisti) e il primo premio al Festival Young Station. Nel 2017 la compagnia ha debuttato con due nuovi lavori, che riprendono alcune costanti artistico-estetiche già esplorate in *Atti di guerra*: da un lato la musica dai toni elettronici di Gianluca Agostini che innesta fortemente l'impianto registico, dall'altro la ricerca di un rapporto dialettico tra artificio teatrale e racconto per poterli integrare efficacemente nella costruzione scenica. – SARA TROIANI

Teatro di Villazzano  
venerdì 9 febbraio 2018 / ore 20.45  
Guinea Pigs  
**ATTI DI GUERRA**  
ideazione e regia Riccardo Mallus  
drammaturgia Giulia Tollis  
di e con Letizia Bravi, Marco De Francesca,  
Francesco Martucci, Federico Meccoli  
composizione sonora Gianluca Agostini  
movimento scenico Betti Rollo  
costumi Laura Dondi



# That's amore San Valentino ti porta a teatro

In vista di San Valentino, il Teatro di Villazzano ha pensato a un evento a tema con spettacolo in doppia replica. Le due riprese di *That's amore*, quinto appuntamento del cartellone dedicato alla commedia all'italiana curato da Stefano Marafante, avranno

infatti un contorno specifico ideato per le coppie, ma anche semplicemente per chi volesse passare una serata in compagnia e in allegria. Al prezzo globale di 30 euro, si potrà cenare presso la locanda “La Canonica” (Piazza Nicolini 4/5) e poi salire al teatro per una rappresentazione all'insegna del divertimento. Il Teatro di Villazzano, insomma, conferma la volontà di proporsi come veicolo di comunità.

Questo il contesto in cui sarà inserito lo spettacolo, una produzione de La Bilancia Produzioni, scritto e diretto da Marco Cavallaro, anche interprete insieme a Ramona Gargano e Marco Maria Della Vecchia. *That's amore* ha una drammaturgia che, con ironia e sagacia – caratteristiche precipue della penna di Cavallaro – sa declinare l'amore in tutte le sue possibili forme e implicazioni. Una commedia più che degli equivoci, dell'equivoco: un errore provvidenziale che, in tempi precari, ridona speranza e fiducia.

Sul palco si dipana un rapporto d'amore ancora tutto da inventare, inatteso e fresco, che nasce dove e quando meno te l'aspetti, che prima disorienta e poi travolge. Lui e Lei (interessante vengano definiti con dei pronomi) non si conoscono. Lui è lasciato dalla fidanzata, Lei molla il fidanzato. Entrambi cacciati di casa, per uno strano scherzo del destino affittano lo stesso appartamento. Sono costretti a passare un intero weekend insieme, ma Lei odia tutti i “Lui” e Lui odia tutte le “Lei”. I problemi arrivano quando nella storia fa capolino “L'altro”. In una girandola di situazioni da far girare la testa, inverosimili eppure verissime, si srotola una divertente storia d'amore condita da dolci e romantiche canzoni. Una piacevolissima commedia musicale “da camera” che insegna che tutto può accadere, senza mediazione e persino con la mediazione sbagliata, con tutto il carico di ottimismo che questa riflessione porta con sé. Una favola moderna non semplicemente su Lui e Lei o sull'amore, ma pure sul precariato, sulle nuove tecnologie, sul bisogno di sentimento per affrontare e condire la vita. – IVAN FERIGO



Teatro di Villazzano  
martedì 13 - mercoledì 14 febbraio 2018  
/ ore 20.45  
La Bilancia Produzioni  
**THAT'S AMORE**  
scritto e diretto da Marco Cavallaro  
Con Marco Cavallaro, Ramona Gargano,  
Marco M. della Vecchia

# Saremo capaci di salvare il pianeta?

Anteprima del Teatro della Meraviglia

con *Pale Blue Dot* e *Ahab*

**Il Voyager Golden Record è un disco per grammofono inserito nelle due sonde spaziali del Programma Voyager. È una “capsula del tempo” che dovrebbe far conoscere la vita sulla Terra a chiunque la troverà (extraterrestri, umani del futuro). Contiene, tra l'altro, il saluto degli abitanti della Terra in 55 lingue, la musica di**

Bach e il canto delle balene. La sonda Voyager 1, lanciata nel 1977, impiegherà 40.000 anni per arrivare nelle vicinanze di un'altra stella.

*Pale Blue Dot - Pallido Pallino Blu* e *Ahab\_è breve il tempo che ci resta*, i due spettacoli che verranno presentati al teatro di Villazzano il 15 e 16 febbraio, hanno entrambi un aggancio con la storia del Voyager. Quello che accomuna questi due lavori, molto diversi dal punto di vista teatrale, è la capacità di osservare l'essere umano e la vita del pianeta da una certa distanza e di lanciare un grido d'allarme. Proposti come anticipazione della seconda edizione del Teatro della Meraviglia, il festival di teatro e scienza in programma a fine febbraio-inizio marzo, i due lavori sembrano condividere l'impegno civile e la capacità di scuotere lo spettatore.

*Pale Blue Dot - Pallido Pallino Blu*, di e con Andrea Brunello, è ispirato all'opera dell'astrofisico e scrittore Carl Sagan (1934-1996). Il Pallido Pallino Blu è il pianeta Terra in una delle più note foto spaziali scattata nel 1990 dalla sonda Voyager 1, quando si trovava ai confini del sistema solare. Fu di Sagan, collaboratore della NASA, l'idea di scattare quella foto e fu sempre lui a promuovere il progetto del Voyager Golden Record.

Lo spettacolo *Pale Blue Dot* racconta una storia di disperazione, meraviglia, bellezza e speranza. I destini della sonda Voyager 1, del suo creatore, del figlio e dell'amico robot si mescolano con il destino del pianeta Terra. Mentre il satellite artificiale si allontana dal sistema solare, diventa chiaro che la Terra è la nostra astronave spaziale più preziosa e come tale va protetta. Il genere umano sta depauperando le risorse del pianeta e causando cambiamenti climatici e disastri ambientali. Continuando così la Terra diventerà molto presto invivibile. Saremo capaci di reagire? È questa la domanda che viene rivolta al pubblico, rompendo la quarta parete tra attore e spettatore. “È giunto il momento di farlo. Non ci sono altre soluzioni”, è il messaggio forte che lancia *Pale Blue Dot*.

Sono la musica di Bach, il canto delle balene e la citazione del Voyager Golden Record ad aprire *Ahab\_è breve il tempo che ci resta*. Attraverso l'uso di differenti linguaggi artistici quali prosa, video e sound live, lo spettacolo indaga la tematica del rapporto ancestrale tra l'essere umano e l'acqua, elemento primario della Vita, la cui sopravvivenza è sempre più messa a rischio dai comportamenti del genere umano.

Vengono raccontate tre storie il cui filo conduttore è l'Oceano. Tre prove d'attore che vedono in scena Mariasofia Alleva per la regia di Michele Losi. Il primo quadro ha come protagonista Ismaele, il marinaio di una baleniera. È evidente il richiamo al *Moby Dick* di Melville, di cui Losi ha portato in scena un'apprizzata versione teatrale. Lo stesso titolo *Ahab* si rifà al nome del capitano della baleniera Pequod (Ahab nella versione italiana). Per quanto crudele, il rapporto tra il baleniere, l'animale braccato e l'oceano conserva una parvenza di umanità. Del tutto cinica e priva di sentimenti è invece la protagonista della seconda storia: una manager attenta a salvaguardare l'interesse degli investitori durante un disastro ambientale causato dall'incendio di una piattaforma petrolifera. Il terzo quadro, infine, porta in scena l'attivista di una spedizione di Greenpeace, che ingaggia una lotta impari con una baleniera sovietica. È il suo emozionante racconto a rivelarci la commiserazione che il più grande mammifero del globo prova per gli esseri umani, capaci di togliere la vita in modo violento e sconsiderato e, allo stesso tempo, incapaci di capire che se gli oceani muoiono la loro stessa civiltà collasserà. – MARINELLA DAIDONE



Teatro di Villazzano  
giovedì 15 febbraio 2018 / ore 20.45  
Arditodesio / Jet Propulsion Theatre  
**PALE BLUE DOT - PALLIDO PALLINO BLU**  
testo di Andrea Brunello  
con il contributo di Christian Di Domenico  
con Andrea Brunello  
regia di Christian Di Domenico  
musiche composte ed eseguite da Enrico Merlin  
Spettacolo vincitore Premio nuova\_scena.tn 2015

Teatro di Villazzano  
venerdì 16 febbraio 2018 / ore 20.45  
Pleiadi Art Productions / Campsirago residenza  
**AHAB\_È BREVE IL TEMPO CHE CI RESTA**  
con Mariasofia Alleva  
regia di Michele Losi



foto Domenico Semeraro